

---

## *Aa.Vv., Alexandre Dumas e il Mezzogiorno d'Italia*

**Stefano Ragni**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30488>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30488

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 175-176

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Stefano Ragni, «Aa.Vv., *Alexandre Dumas e il Mezzogiorno d'Italia*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30488> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30488>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Aa.Vv., Alexandre Dumas e il Mezzogiorno d'Italia

Stefano Ragni

---

## NOTIZIA

AA.VV., *Alexandre Dumas e il Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa Cuen, 2004, pp. 398.

- <sup>1</sup> Leggete le pagine su Venezia, sul suo azzurro smaltato, sulla cascata di bianca luce, sul punto di tristezza e avrete il senso del tasso di poeticità presente nella visione che Dumas padre aveva dell'Italia. Scorrete il foglio e, leggendo la descrizione dei concerti in piazza San Marco, le bande militari austriache che suonano a perdifiato per i piccioni e i veneziani che schivano ogni contatto con l'occupante, e avrete la descrizione del tasso di veridicità giornalistica che il grande scrittore riversa nelle sue cronache giornalistiche. Tutto il volume che l'Istituto napoletano ha dedicato ai rapporti tra Dumas e l'Italia e in particolare con il sud della penisola, gravita intorno al tema centrale de *L'Indipendente*, autentico sogno giornalistico di una testata interamente dedicata al riscatto sociale e civile della nazione napoletana. Difficile ricostruire la coscienza civica di un popolo che crede ancora fermamente alla jella (leggete a questo proposito le folgoranti pagine de *Il Corricolo*). Ma come non lasciarsi affascinare da certi aspetti esteriori della civiltà artistica partenopea, come i suoi teatri, in particolare il San Carlo, la culla del melodramma, per capire in cosa consistesse il contagio di un modo di vivere che aveva fatto dell'apparire e del manifestarsi esteriormente il veicolo di ogni prevedibile valutazione pubblica.
- <sup>2</sup> Tra le molte iniziative internazionali che nel 2002 hanno accompagnato il solenne ingresso nel Panthéon dell'autore de *I tre moschettieri*, l'Istituto napoletano, in collaborazione con l'Institut Français di Napoli ha voluto pubblicare gli atti di un convegno che ha raccolto nell'antica capitale gli studiosi della sua prosa avventurosa.

- 3 Preceduti da un'introduzione di Alvio PATERNO i contributi si suddividono in quattro sezioni. La prima « Ancrages-Approdi » comprende quattro contributi: Barbara T. COOPER parla di *Le volcan: élément du spectacle, élément du drame chez Dumas et Pixérécourt* (pp. 15-24), Antoniette EHRARD esamina *La toponimie magique de 'La San Felice'* (pp. 25-40), Giulia PAPOFF approfondisce gli aspetti della trasposizione linguistica in « Tradurre Dumas, una storia infinita: *Emma Lyonna o le confessioni di una favorita* » (pp. 41-71); a Silvia DISEGNI il compito di tratteggiare « *L'Italie dans les Crimes célèbres d'Alexandre Dumas* » (pp. 73-95).
- 4 La seconda sezione, intitolata « Le turiste-Il turista », conduce il lettore nel cuore di Napoli, nella ricchezza dei suoi umori così come li aveva vissuti e condivisi Dumas. Quattro gli interventi di Jean-Pierre POUGET (*À la découverte d'une île enchantée: images de la Sicile dans Le Spéronare et dans Le Capitaine Aréna* » (pp. 97-115), di Maria MARCHETTI (*Vedi Napoli e poi muori*, pp. 117-137), di Alvio PATERNO (*Alexandre Dumas et la cuisine de l'Italie*, pp. 138-182), di Michel AUTRAND (*La mythologie gréco-latine dans les récits de voyage d'Alexandre Dumas en Italie du sud*, pp. 183-197).
- 5 La parte probabilmente più originale del volume è quella dedicata a « Le journaliste - Il giornalista »: qui Dumas è colto nella sua valenza di fondatore, infaticabile direttore e cronista di maggioranza di una testata che era stata voluta dallo stesso Garibaldi, prima ancora del compimento dell'impresa dei Mille. Dal 1860 al '64 Dumas attaccherà ferocemente tutto quello che di negativo turba la sua visione ottimistica del sodalizio civile partenopeo, non esitando a usare il giornale come una clava, incurante delle reazioni ai cui effetti solo l'alta statura del Dittatore riuscirà a sottrarlo.
- 6 Tutti italiani sono gli interventi seguenti: Giuseppina CAFASSO firma *Alexandre Dumas redattore capo de 'L'Indipendente'* (pp. 199-217), Elena SARTANARO descrive *Il sogno napoletano di Alexandre Dumas* (pp. 219-234) e Tiziana GORUPPI descrive *La Napoli autobiografica di Dumas* (pp. 235-255).
- 7 La sezione che ha per tema Roman/Histoire-Romanzo / Storia indaga sulle matrici documentarie dei romanzi a marcato accento mediterraneo. Sarah MOMBERT scrive « *Il faut Naples. 'La San Felice', dépaysement et engagement du roman historique* » (pp. 254-2577). Anurée MASAU a sua volta indirizza uno sguardo molto originale sui rapporti che legano Dumas al protagonista della più incredibile campagna militare della storia italiana: *Regards croisés d'Alexandre Dumas et Anita su Garibaldi, général et son labyrinthe* (pp. 271-281). A Maria Teresa GIAVIERI si deve *Le vie del mediterraneo: genesi e metamorfosi del 'Comte de Monte Cristo'* (pp. 238-295).
- 8 Chiude il corposo volume un'appendice dal titolo *Un'instancabile voglia di raccontare: Dumas giornalista della Napoli del XIX secolo*. In una ottantina di pagine sono raccolti alcuni dei più vivaci articoli firmati da Dumas sul suo quotidiano. E qui il cronista si lascia sopraffare dagli umori, dalle rivendicazioni, dai rancori, dalle utopie e dalle speranze di un francese che ama talmente Napoli da volerla modificare, riplasmare, rendere migliore. Emblematicamente le cronache si chiudono con le tristi pagine sul brigantaggio. Con un'amara constatazione: che i padroni hanno solo mutato i loro servi in contadini, nella conclamata prospettiva che niente cambi dei loro privilegi. Dumas, grande cacciatore delle ingiustizie, ha già fiutato i Gattopardi.